

Mercato del Lavoro News n.90

Ricerca Ustat Ticino su: Mercato del Lavoro Transfrontaliero integrato

L'ufficio di Statistica del Canton Ticino pubblica, per la prima volta, una ricerca di grande interesse sul mercato del lavoro transfrontaliero. L'ufficio Cantonale presenta lo studio come un contributo che si inserisce nell'ambito di un progetto europeo di cooperazione transfrontaliera (Interreg STICH) e descrive il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera compresa fra Ticino-Piemonte-Lombardia, in modo comparativo e sistemico.

Ustat definisce l'area che comprende le provincie di Verbano Cusio Ossola, Varese, Como e Lecco oltre, ovviamente, al Canton Ticino come una realtà fortemente interconnessa. La ricerca fornisce una base comparativa rappresentativa del mercato del lavoro transfrontaliero e mostra l'importanza di un approccio scientifico che vada oltre le frontiere statistiche e guardi all'area nel suo insieme.

Pienamente condivisibile è la tesi di Ustat secondo cui le aree esaminate rappresentano economicamente, geograficamente e culturalmente una Regione fortemente integrata. Ciò è particolarmente evidente se si considera il mercato del lavoro ticinese, caratterizzato da un'elevata percentuale di lavoratori frontalieri.

Ne consegue che per fornire un'analisi complessiva del mercato del lavoro bisogna considerare tutta la regione transfrontaliera come un unico mercato del lavoro.

Va precisato che i dati raccolti si riferiscono all'anno 2018, quindi ben prima della fase pandemica, e si prefiggono lo scopo di produrre informazioni di statistica transfrontaliera, con l'obiettivo di rafforzare la governance transfrontaliera.

L'esposizione di una parte dei dati forniti da Ustat mette in evidenza, in una prima analisi, la realtà del mercato del lavoro dell'area integrata delle 4 provincie italiane e del Cantone svizzero. In una seconda analisi permette anche di esprimere valutazioni di massima sulla consistenza e sul grado di maturità, o se si preferisce sulle differenze tra settori tradizionali e settori avanzati, delle economie italo/svizzere, che qui appaiono fortemente differenziate e, quindi, diversamente attrezzate per la resilienza e la ripresa post-crisi. Lo studio comincia con la presentazione dei dati complessivi su popolazione e occupazione.

	Popolaz. Residente	Occupati	% su totale	Disoccupati	Tasso di disoccup.
TICINO	353.710	166.830	(47,2)	12.230	6,8 %
Verbano C.O.	157.280	64.025	(40,7)	4.008	5,9 %
VARESE	890.090	384.450	(43,1)	21.900	5,4 %
COMO	599.650	265.883	(44,3)	18.320	6,4 %
LECCO	339,250	150.543	(44,4)	8.427	5,3 %

Le 5 aree presentano tassi di occupazione e disoccupazione tutto sommato omogenei. In particolare, le quattro provincie italiane presentano un tasso di disoccupazione assai più ridotto rispetto alla media nazionale, viceversa il Ticino ha un tasso leggermente superiore alla media svizzera.

La cosa si fa più interessante quando lo studio esamina l'evoluzione del lavoro frontaliere presente nel Canton Ticino nell'ultimo decennio. Nel 2018 i frontalieri rappresentano il 30% dell'intera occupazione del Cantone, tuttavia se ci si riferisce ai soli impieghi privati, non considerando quelli pubblici, la percentuale sale al 40%. Questa è l'evoluzione che si presenta nel decennio :

Settori	composizione % dei frontalieri nel M.d.L. Ticino	
	2018	2008
COMPLESSIVA	38 %	33,8 %
Industria manifatturiera	64 %	57,3 %
Costruzioni	40,5 %	43,8 %
Trasporti e magazzinaggio	42,5 %	35,7 %
Commercio	35 %	29,2 %
Alloggio e ristorazione	26,5 %	20 %
Attività professionali tecniche e scientifiche	30,3 %	19,8 %
Sanità e assistenza sociale	21 %	17,5 %
Istruzione (solo settore privato)	26,8 %	13,6 %
Attività finanziarie e assicurative	12,3 %	6,4 %
Attività immobiliari	20,8 %	n.d.
Servizi informatici e di comunicazione	2,2 %	22,5 %

I dati confermano l'addensamento dei lavoratori frontalieri nei settori tradizionali, manifatturiero, costruzioni, trasporti e commercio, nella maggior parte dei casi con una crescita nel decennio. Ma evidenziano altresì una presenza sempre più fitta nei settori a più elevata professionalità, con un aumento nel decennio che è solido in tutti i casi, ma che addirittura raddoppia nel campo dell'istruzione, delle attività finanziarie e dei servizi informatici.

Un'analogha tendenza evolutiva la si ricava leggendo i dati sui livelli di istruzione dei frontalieri :

Livelli di formazione dei frontalieri (settori privati)	2018	2008
Formazione obbligatoria di base	56 %	51 %
Diploma di scuola secondaria	30 %	21 %
Laurea universitaria	32 %	21 %

L'aspetto più interessante di questa ricerca di Ustat riguarda la suddivisione dei lavoratori secondo una articolata serie di settori di attività, comparando le 4 province italiane con il Cantone svizzero. In questa tabella estrapoliamo i dati più importanti e più interessanti delle complesse tabelle di Ustat.

SETTORI	Suddivisione degli addetti (valori assoluti) per settori di attività. Dati 2018				
	VCO	VARESE	LECCO	COMO	Canton TICINO
Industria alimentare	620	3.450	1.970	3.126	2.300
Industria Tessile	160	7.360	2.420	9.890	135
Industria Confez. Abbigliamento	214	4.188	457	2.196	1.726
Fabbricazione prodotti chimici	550	3.725	743	2.037	580
Industria Farmaceutica	-	2.230	172	382	<u>2.132</u>
Industria metalmeccanica	3.000	13.320	16.790	8.440	5.223

Produzione elettromedicale, computer e orologi	100	1.707	1.564	1.145	<u>4.395</u>
Fabbricazione mezzi trasporto	-	7.345	1.422	840	425
Fabbricazione mobili	130	840	776	7.873	144
Fornitura energia Elettr. – Gas	387	590	290	420	<u>1.112</u>
Costruzione edifici	1.054	4.268	1.634	3.029	<u>7.090</u>
Lavori di costruz. Specializzate	2.747	13.450	6.364	10.877	<u>11.550</u>
Commercio ingrosso/dettaglio	7.523	41.873	15.445	29.268	28.520
Trasporti via terra	1.132	4.640	2.156	3.667	4.133
Servizi postali e corrieri	377	1.750	508	1.155	<u>1.508</u>
Alloggio e ristorazione	6.003	18.750	6.417	14.787	11.890
Produs. Cinema, video, e Telecomunicazioni	94	890	122	470	<u>2.804</u>
Produzione di Software e consulenze informatiche	492	4.000	1.425	2.533	<u>5.015</u>
Attività finanziarie e assicur.	1.283	6.233	2.743	4.312	<u>11.405</u>
Attività legali	1.014	6.826	2.422	4.466	<u>6.478</u>
Direzione aziendale e Consulenze informatiche	186	1.626	819	1.136	<u>3.670</u>
Ricerca & sviluppo	28	358	61	136	<u>711</u>
Ricerche di mercato	112	614	317	325	<u>733</u>
Ricerca/fornitura di personale	248	7.086	3.496	2.883	<u>6.336</u>
Istruzione	251	1.677	720	1.029	<u>3.486</u>
Assistenza sanitaria	1.252	8.568	2.668	6.030	<u>12.170</u>

Premettendo che non è possibile fare confronti diretti, poiché i numeri degli occupati sono in valori assoluti e non rapportati alla dimensione della popolazione e degli addetti delle 5 realtà territoriali, si possono comunque trarre diverse considerazioni. La prima, e più evidente, è che i dati fanno emergere una situazione economico-sociale sostanzialmente molto simile fra le 4 province italiane, ma allo stesso tempo evidenziano una profonda differenza tra le realtà italiane e il Canton Ticino.

Sulla sola base della distribuzione degli addetti fra i diversi settori (non considerando quindi ulteriori parametri, come capitali, fatturati, eccetera) si evince comunque che il Ticino ha una maggiore concentrazione di occupati in settori tecnologicamente avanzati, o in settori ad elevato contenuto di capitale e basso contenuto di forza lavoro o, ancora, in settori a più alto contenuto di professionalità. Nella tabella i valori che presentano una più forte diversità del Ticino rispetto alle province italiane sono stati sottolineati.

Questa la situazione a fine 2018. E le prospettive future? In Italia come in Svizzera è aperto il dibattito sulla resilienza e la ripresa quando sarà cessata la pandemia in corso. L'Italia potrà contare, a differenza della Svizzera, sui Fondi mobilitati dall'UE per orientare la ripresa all'innovazione, alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Ciononostante a noi sembra chiaro, dalla lettura dei dati, che il Ticino si presenti già oggi meglio attrezzato per lo sviluppo futuro che non le 4 province italiane.

Como, 30 gennaio 2021

Roberto Cattaneo (Uil Frontalieri - Como)

